

TREPUZZI

Omfesa, a vuoto l'ennesimo vertice in Prefettura

La crisi dell'Omfesa di Trepuzzi è sempre più avvitata su se stessa e non trova sbocco. Per questo motivo, ieri, è stata una giornata di incontri in prefettura, a Lecce, con l'obiettivo di trovare un pool di banche disposte a fare credito ad un'azienda che ha 14 milioni di euro di commesse, ma nessuna risorsa per cominciare a lavorare e soprattutto a pagare gli arretrati agli operai.

In questo contesto ieri mattina una delegazione di amministratori di Trepuzzi, composta dal sindaco Oronzo Valzano, dal presidente del Consiglio comunale Fernando Monte, dall'assessore Carlo Piccino e dal consigliere provinciale ed assessore comunale Alfonso Rampino, ha incontrato il viceprefetto vicario evidenziando la situazione dei lavoratori che non ricevono lo stipendio da 4 mesi. «La comunità è preoccupata - ha detto il sindaco Valzano - per una vicenda che rischia di avere risvolti socio-economici non secondari». Per il consigliere Rampino bisogna continuare a svolgere, da parte di tutte le Istituzioni, un ruolo attivo «in questa delicata e paradossale vicenda, in cui a fronte di com-

messe aggiudicate che ad oggi raggiungono quasi i 14 milioni di euro, non c'è la liquidità necessaria per avviare le lavorazioni».

«Le tante riunioni intercorse in Prefettura - è scritto in un comunicato congiunto - non hanno ancora sortito alcun effetto, ma sappiamo che queste potrebbero essere ore decisive, per cui chiediamo a tutti i soggetti interessati un ulteriore sforzo per garantire all'azienda e alle famiglie dei lavoratori un futuro».

Il "paradosso Omfesa" è al punto limite, per il deputato Pdl Alfredo Mantovano. «Il finanziamento finalizzato al sostegno dell'azienda è sostanzialmente concordato dagli istituti di credito dopo più incontri in Prefettura. Tutti sanno che Omfesa ha commesse, quindi garantisce rispetto agli affidamenti chiesti. Tutti sanno che il finanziamento andrà a buon fine se l'assenso verrà da tutte le banche coinvolte. Tutti sanno che è sufficiente la dissociazione di uno/due istituti (come sembra che ancora sia) per mandare a monte l'operazione. Se ciò accadesse - conclude il deputato - non costituirà una soddisfazione additare quegli istituti come i responsabili dell'assurdo affossamento di un'azienda».

B.Lon.

